

CINQUANTAQUATTRESIMO INSEGNAMENTO
IL COMBATTIMENTO SPIRITUALE
SECONDA PARTE

271. L'amore per Gesù che mi ha salvato

Durante il seminario abbiamo pensato alle cose che ci sono accadute: cose che deploriamo e cose di cui andiamo fieri, cose che vorremmo non fossero mai accadute e cose di cui siamo particolarmente grati.

Gesù ora ci ferma e ci dice: «*E' tutto perdonato e dimenticato. Non lo sai che l'amore non tiene conto del male ricevuto?*» (cfr. 1 Cor 13,5).

Il riflettere e meditare sul peccato che non porta a un sentito pentimento ed amore per Cristo che mi ha salvato, è opera del demonio.

Il Ven. Pio Bruno Lanteri affermava:

“Se sapessi che vi fosse alcuno fra voi, che ancora non s'arrendesse, vorrei io gettarmigli al collo, e non lasciarlo finché si fosse convertito. Vorrei accertarlo di quanto ho detto, vorrei renderlo sicuro del perdono, vorrei assicurarlo che la vendetta che Dio vuol fare, è di voltare quelle piaghe rinnovategli con il peccato in tante sorgenti di benedizioni. Vorrei assicurarlo del cuore di Dio disposto a morire ai suoi piedi per dargli la vita, se questo fosse necessario”.

272. Il seduttore

Vi sono frasi del Vangelo su cui è bene che ci soffermiamo: «*Molti verranno nel mio Nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno*» (Mt 24,5). “*Se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete. Sorgeranno infatti falsi cristi e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti*” (Mt 24,23-24).

Per noi è molto facile sbagliare ed accogliere false profezie.

- «*Io non ho inviato questi profeti, ma essi corrono; non ho parlato, ma essi profetizzano*» (Geremia 23,21).
- «*Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi ed i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati*» (Geremia 29,8-9).

San Paolo che comunica il Vangelo richiama la comunità di Tessalonica in merito: «*Nessuno vi inganni in alcun modo*» (cfr. 2 Tes 2,1-12).

Troppo spesso si usano dei criteri quantitativo–suggestivi per misurare la santità o la devozione.

Ciò che caratterizza il vero soprannaturale è **l'umiltà e lo sfuggire ogni ostentazione.**

Possono essere autentici i doni del carismatico, dell'estatico, del taumaturgo, che si sottrae ad ogni pubblicità e tende perfino a nascondere simili prove del divino favore, ben sapendo che non in esse consiste la vita spirituale.

Quando uno ne fa spettacolo o addirittura commercio, si può essere sicuri che tali fenomeni non scaturiscono da buona e limpida fonte.

San Pietro ha un'affermazione molto delicata:

“*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropri. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false: ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina é in agguato*” (2 Pt 2,1-3).

Quest'infiltrazione dell'iniquità è denunciata anche in Giuda 4, dove si evidenzia ch'essa poggia sul rinnegamento dell'unico Signore, Gesù Cristo:

«Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui –i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna– empì che trovano pretesti alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e Signore Gesù Cristo».

Gesù ci mette avanti una possibilità concreta: quella di essere ingannati nel Suo Nome! E questo può avvenire in molti modi. Come riconoscerli?

Ecco una sintesi in undici punti:

1. Gesù ci dice: «*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci*» (Mt 7,15). **Il seduttore gusta presentarsi in modo pietoso, sofferente**, anche se non sa che cosa sia la pietà verso gli altri. San Paolo in 2 Tim 4,3-5 nota:

«Verrà giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alla favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero».

2. **Il seduttore cerca di incrinare tutti i legami possibili:** figli verso i genitori, innamorati verso la persona amata ... Il seduttore **getta zizzania e odio, crea la divisione, esalta gli istinti personali**. In merito si ricordi 1 Tim 4,1-3:

«Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro

coscienza. Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità».

3. **Il seduttore si presenta come un difensore dei diritti della comunità:** «*Siamo in molti*» (Mc 5,9), ma non vi è senso per l'individuo, non vi è posto per la personalità del singolo.

4. **Il seduttore penetra mediante il petto, la maldicenza, la menzogna.** Non si compiace della Verità. Predilige la vigliaccata. In 2 Tes 2,9-10 si afferma:

«La parusia dell'iniquo avviene per opera di Satana, con ogni genere di potenza, con miracoli e con prodigi di menzogna, con tutte le seduzioni dell'iniquità per quelli che si perdono, perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi».

5. **Il seduttore si fa strada tramite l'agitazione, lo spavento, l'attribuzione di parole agli altri e la calunnia** (cfr. 2 Tes 2,2).

6. **Il seduttore spinge la persona ad aprire il proprio intimo**, anche se di fatto non lo vuole, ed una volta che questa si è aperta non è in grado di spiegare perché l'abbia fatto. Le informazioni acquisite dal seduttore, gli serviranno per essere perfidi e distruggere psicologicamente il prossimo.

7. **Il seduttore è pronto a piangere una volta scoperto e ad ostentare preghiere di perdono**, ma il cambiamento che vuole ottenere è nell'occhio di chi lo guarda. **E' convinto che non tocca a lui cambiare!**

8. **Il seduttore crede che l'odio porti all'amore del proprio bene** e che l'amore del proprio bene comporti l'odio.

9. Il modo per vincere il seduttore é amare e mostrare che si ha pietà per la sua meschinità. **Il modo per vincere le seduzioni è amare e mettere Gesù Cristo al centro dell'Amore.** Questo è sempre unito all'amore per la verità (cfr. 2 Tes 2,10-11).
10. In realtà **il seduttore non sa che cosa sia l'amore.** Gli unici sentimenti che in lui sembrano essere caldi e vivi sono quelli egocentrici. Addita se stesso come l'assoluto, come Dio (cfr. 2 Tes 2,4).

273. Regole per un maggiore discernimento spirituale

Il maligno sceglie ciò che vuole mostrare alle menti più deboli o fa loro fraintendere il significato di quello che vedono; per farlo utilizza anche i nostri pensieri.

Per questo si deve crescere nella capacità di discernimento. Sant'Ignazio dà in merito delle regole.

La **prima** regola:

“E' proprio di Dio e dei Suoi angeli dare con le mozioni vera letizia e godimento spirituale, togliendo qualsiasi tristezza e turbamento inoculati dal nemico; per questi è connaturale combattere contro tale letizia e consolazione spirituale, adducendo ragioni speciose, sofismi e continue falsità”.

Nel Vangelo siamo invitati a vigilare. Il male lavora nell'oscurità: è un ladro notturno, e lavora sui pensieri, sulle paure.

Invece Dio è imprevedibile ma non inaspettato! Egli ci porta ad amare la Sua grandezza in modi nuovi, imprevisi, inaspettati!

La **seconda** regola ricorda che *“Dio solo, come Padrone, può entrare nell'anima senza servirsi di alcune mezzo. Le creature (e quindi anche il demonio) lo fanno usando qualche mezzo”* (Ven. Lan-

teri).¹ Ecco come sant'Ignazio spiega la cosa:

“Solo Dio nostro Signore può dare consolazione all'anima senza una causa previa, perché è proprio del Creatore entrare, uscire e fare mozioni in essa, elevandola interamente all'amore della Sua divina grandezza. Dico senza causa, cioè senza nessun precedente sentimento o conoscenza di un determinato oggetto da cui possa venire quella consolazione mediante gli atti propri dell'intelletto e della volontà”.

Noi crediamo che la consolazione sia una conferma del fatto che sia Dio a parlarci. Nella terza e nella quarta regola si invita a considerare che non tutte le consolazioni vengono da Dio.

Terza regola:

“In base a una causa, può consolare l'anima sia l'angelo buono quanto quello cattivo, ma per fini opposti. L'angelo buono per il bene dell'anima affinché cresca e proceda di bene in meglio; e l'angelo cattivo, al contrario, per trascinare al suo dannato intento cattivo”.

Il maligno è in grado di fare prodigi (cfr. Deut 13,2-6).

Quarta regola:

“E' proprio dell'angelo cattivo, quando si trasfigura in angelo di luce, introdursi in conformità con l'anima devota e poi concludere con se stesso; insinua cioè buoni e santi pensieri conforme all'anima pia e dopo, a poco a poco, cerca di avere la meglio trascinando l'anima verso i suoi inganni occulti e le sue perverse intenzioni”.

Il ven. Lanteri la spiega con l'esempio della tentazione di Gesù Cristo nel deserto come raccontata dal Vangelo di Mat-

¹ Pre,2333:T3,6,1

teo.² Prima Gesù è tentato sotto forma di necessità per la fame:

“E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane»”. (Mt 4,2-3).

Il demonio, —scrisse il ven. Lanteri— *“essendo stato respinto con la confidenza in Dio, procura di insinuarsi con la stessa confidenza in apparenza”*:

“Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo*, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede» (Mt 4,5-6).

Il demonio, scoperto, vuole indurre Gesù all'idolatria

“Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai»” (Mt 4,8-9).

Gesù lo ribatte con il disprezzo: «Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*» (Mt 4,10).

Sant'Ignazio invita ad avere una certa vigilanza sui nostri pensieri.

Quinta regola:

“Dobbiamo fare molta attenzione al corso dei pensieri; e se il principio, il mezzo e il fine sono tutti buoni e tendono unicamente al bene, è un segno dell'Angelo buono. Ma se il corso dei pensieri che si hanno porta verso una cosa cattiva o futile, oppure meno buona di quella che l'anima si era proposta di fare prima, o indebolisca, inquieti e conturbi l'anima, togliendole la pace, la tranquillità e la calma che prima

aveva, è un segno chiaro che ciò proviene dal cattivo spirito, nemico del nostro bene e della salute eterna”.

Sesta Regola:

“Quando il nemico della natura umana viene scoperto e riconosciuto dalla sua coda serpentina e dal cattivo fine a cui porta, alla persona che da lui fu tentata conviene molto esaminare subito il corso dei buoni pensieri che egli le suggerì e l'inizio di essi e come, a poco a poco, cercò di farla scendere dalla soavità e dal godimento spirituale in cui si trovava, fino a trascinarla al suo intento depravato. Questo affinché per mezzo di tale esperienza, fatta propria e ben ribadita, possa guardarsi in seguito dai suoi soliti inganni”.

Settima Regola:

“A quelli che procedono di bene in meglio l'angelo buono tocca l'anima dolcemente e soavemente, come una goccia d'acqua che entri in una spugna; mentre il cattivo la tocca acutamente con strepito ed inquietudine, come quando la goccia d'acqua cade sulla pietra. Invece i suddetti spiriti toccano in modo contrario quelli che procedono di male in peggio. La causa di questo è la disposizione dell'anima, contraria o simile a tali angeli; perché quando è contraria, entrano con strepito e sensazioni percettibili; quando è simile entrano in silenzio, come in casa propria e a porte aperte”.

Il ven. Lanteri la spiega con queste parole:

“come lo spirito buono si insinua dolcemente con chi è di Dio e vuole servire Dio, al contrario lo spirito cattivo procura di entrarvi con forza e strepito, perché ha da scacciarvi Iddio. Così pure il Demonio lascia godere falsa pace a chi è in peccato e seguita a peccare, mentre l'Angelo buono lo scuote e lo inquieta con rimorsi per convertirlo. Di conseguenza la pace dei buoni è da Dio e quella dei peccatori è dal

² Pre,2333:T3,6,1

demonio; così viceversa l'inquietudine ai peccatori è da Dio, ai buoni è dal demonio".³

Ottava Regola:

“Quando la consolazione è senza causa, benché in essa non ci sia inganno, perché viene solo da Dio nostro Signore, come si è già detto, la persona spirituale alla quale Dio dà tale consolazione, deve notare e distinguere, con molto acume e attenzione, il tempo proprio di questa attuale consolazione da quello seguente, quando cioè l'anima resta fervida e favorita dal dono e dalla risonanza della consolazione passata. Infatti, molte volte, in questo secondo tempo essa formula diversi propositi e pareri che non sono ispirati direttamente da Dio nostro Signore, e questo sia a causa di un discorso che gli sia consueto, sia per l'associazione di idee e di giudizi, sia per l'azione dello spirito buono o di quello cattivo. Pertanto bisogna esaminare molto bene tali cose, prima che si dia loro tutto il credito o che si agisca in conseguenza”.

274. Consigli di san Giovanni della Croce

E' interessante la lettera in cui san Giovanni della Croce espone il suo parere in merito allo spirito e alle maniere che usava nella preghiera una carmelitana scalza:

“Nella maniera affettiva, con cui procede quest'anima, pare che vi siano cinque difetti per i quali non si può giudicare che si tratti di vero spirito.

Il primo: pare che in lei vi sia **molto desiderio di proprietà**, mentre il vero spirito porta sempre con sé una grande nudità nell'appetito.

Il secondo, che ha **troppa sicurezza** (fiducia in se stessa) e poco timore d'errare

interiormente, dei quali invece non è privo lo spirito di Dio a fine di custodire l'anima dal male, secondo quanto afferma il Savio (Prov 3,7).

Il terzo che si mostra desiderosa di persuadere gli altri a credere che il suo spirito sia buono e grande; la qual brama non è propria del vero spirito il quale, al contrario, desidera che l'abbiano in poca stima e lo disprezzino e così da sé medesimo lo fa.

Il quarto e principale (difetto), che in questa maniera da essa tenuta non si scoprono effetti di umiltà, eppure essendo le grazie, come ella qui dice, vere, non mai di ordinario all'anima si comunicano senza prima disfarla ed annichilirla per via di un interiore abbassamento di umiltà. E se i favori le producessero questo effetto, non ammetterebbe ella di farne in questo luogo qualche motto, ed anche di scriverne molto; poiché la prima cosa che si presenta all'anima da dire e da stimare, sono gli effetti di umiltà, i quali senza dubbio sono di tanta forza che non li può dissimulare. Sebbene non in tutte le comunicazioni di Dio si provino cose tanto notabili, queste, ch'ella qui chiama di unione, non mai vanno senza di tali effetti: perché «l'umiltà viene prima della gloria» (Prov 18,12) e «Bene per me se sono stato umiliato, perché impari ad obbedirti» (Sal 119,71).

Il quinto che lo stile o il linguaggio da essa usato non sembra corrispondente allo spirito, di cui ella vorrebbe essere l'espressione, poiché il medesimo spirito insegna uno stile più semplice, e senza esagerazioni ed ampollosità quali si riscontrano nel linguaggio di lei. E tutto questo che si dice: «ella ha detto a Dio e Dio ha detto a lei», sembrano stramberie. Io consiglierei che non le comandino né lascino scrivere nulla sopra di questo; né il confessore le mostri di udire questo di buona voglia, se non per disistimarlo e disfarlo; e la provino nell'esercizio delle

³ Pre,2333:T3,6,1

virtù sode, maggiormente nel disprezzo, umiltà ed ubbidienza; ed al suono del tocco risulterà l'arrendevolezza dell'anima, in cui hanno causato tante ricompense, e le prove hanno da essere buone, perché non vi è demonio, che per il suo onore non soffra qualcosa".

275. Domande

1. Hai mai pensato quali potrebbero essere le cause dei tuoi cedimenti al male?
2. Pensando alla tua vita hai dato più occasioni all'angelo buono di toccare la tua anima in modo soave o a quello cattivo di toccare in modo inquieto?
3. Cosa fai quando ti accorgi di cedere alle occasioni dell'«angelo cattivo»?